

Poste Italiane - Spedizione in a. p. - 70% - D.C. - D.C.I. - Torino num. 1/2021

VOCI DEL PARCO



NOTIZIE DAL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO * N.1.2021

**1919-1922
LA COSTITUZIONE DEL PARCO**

**GREEN LIST E GRAN PARADISO:
LA FORZA DELLA PASSIONE**

**I GUARDAPARCO SALVANO
UN'AQUILA REALE**

**IL PROBLEMA
DEGLI STAMBECCHI IBRIDI**

**NUOVE GUIDE DEL PARCO
E OPERATORI DEI CENTRI VISITATORI**

SOMMARIO

Editoriale - Green List e Parco Nazionale Gran Paradiso.....	2
1919-1922: la costituzione del Parco Nazionale Gran Paradiso.....	3
PNGP e PNALM, da cento anni al cuore della Natura.....	6
I Guardaparco salvano un'aquila reale in Valsavarenche.....	7
La IUCN conferma la Green List al Parco	8
Il problema degli stambecchi ibridi	10
Be friends with nature, le nuove Guide del Parco	12
2021: tutto è connesso.....	14
Fotografare il Parco	16
Il 5x1000 al Parco	17
CETS, la Carta Europea del Turismo Sostenibile.....	18
Vivi un'esperienza nel Parco all'insegna della Qualità	20
Rovenaud nel programma europeo di allevamento della lontra ...	22
La Citizen science nel Parco.....	24
Lemed-Ibex: conclusione del progetto e nuove prospettive	25
Ultime notizie dal Parco.....	26

in copertina:
foto: Claudio Ceresi - archivio PNGP
in questa pagina:
illustrazione: Marcella Tortorelli - archivio PNGP

VOCI DEL PARCO N.1/2021

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5613 del 10/06/2002
ISSN 2611 - 7401

Editore, Redazione e Amministrazione:
Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
via Pio VII, 9 - 10135 Torino

Direttore responsabile:
Lorenzo Rossetti
lorenzo.rossetti@pngp.it

Redazione:
Andrea Virgilio, Marcella Tortorelli
Grafica e impaginazione:
Marcella Tortorelli, Filippo Cravero

Stampa:
La Terra Promessa Polo Grafico di Torino



IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Italo Cerise
per il Ministero
della Transizione ecologica:
Cristiano Picco
per il Ministero
delle Politiche Agricole,
Alimentari e Forestali:
Enrico Capirone
per la Regione Piemonte:
Luigi Vercellino
per la Regione Autonoma
Valle d'Aosta:
Giuseppe Dupont
per la Comunità del Parco:
Danilo Crosasso
Bruno Jocallaz
per ISPRA:
Barbara Franzetti
per le Associazioni
di protezione ambientale:
Antonio Farina

EDITORIALE

GREEN LIST E PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO: LA FORZA DELLA PASSIONE



Green List
Protected | Conserved Areas

In questo numero di *Voci del Parco* i lettori troveranno molti argomenti interessanti, quali le attività legate al centenario e l'inizio del percorso per ottenere la Carta Europea del Turismo Sostenibile, ma quello più importante è sicuramente il rinnovo dell'inserimento del Parco nella **Green List IUCN**. Un rinnovo che non era affatto scontato, so-

prattutto dopo che la IUCN aveva definito i nuovi parametri per ottenere questa prestigiosa certificazione internazionale. La Green List, infatti, è una procedura che si basa sull'analisi di 49 indicatori, finalizzata a verificare la capacità da parte del Parco di coniugare la conservazione della biodiversità, che è il motivo per il quale è stato istituito, con lo sviluppo sostenibile delle comunità che vivono al suo interno e nelle aree limitrofe. Il Parco deve orientare la sua attività non più solo verso la salvaguardia di specie e habitat a rischio, ma anche a favore dell'economia locale secondo principi di sostenibilità.

Essere riusciti a confermare per la terza volta, dopo il 2014 e il 2017, la presenza del Parco nella **Green List** della IUCN è un grande risultato, frutto del lavoro collettivo svolto con professionalità e passione da tutto il personale amministrativo, tecnico e del Corpo di Sorveglianza che deve essere orgoglioso del grande obiettivo raggiunto che evidenzia non solo l'efficienza nella gestione, ma anche la capacità del Parco di saper dialogare con gli abitanti e con il territorio di riferimento.

Attualmente la Green List IUCN conta 59 aree protette in 16 Paesi di tutto il mondo e tre Parchi italiani: infatti, oltre al Parco Nazionale Gran Paradiso, sono entrati a farne parte anche il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano e il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi ai quali vanno i nostri complimenti. L'inserimento del Parco nella Green List non deve essere considerato un punto d'arrivo, ma un punto di partenza al fine di migliorare ulteriormente l'efficacia delle nostre attività a favore della conservazione e dello sviluppo sostenibile.

Proseguire su questa strada è la grande sfida che il Parco dovrà affrontare nei prossimi anni. *

ITALO CERISE
italo.cerise@pngp.it
Presidente PNGP



Le informazioni presenti in questo numero sono aggiornate alla situazione e alle normative in vigore per l'emergenza COVID-19 al momento della stampa della rivista. Si consiglia di verificare sempre eventuali modifiche ad attività, programmi e aperture di uffici e Centri Visitatori sul sito ufficiale del Parco www.pngp.it. Grazie.



foto: Federico Sacco
archivio PNGP

1919 -1922 : LA COSTITUZIONE DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO A UN ANNO DAL CENTENARIO, LA STORIA DELLA NASCITA DEL PARCO

Le origini della protezione dello Stambecco nell'area del Gran Paradiso vengono da lontano. Basti pensare alle Patenti del Cavaliere Thaon di Revel Conte di Pratolungo, Luogotenente generale di Sua Maestà Carlo Felice di Savoia, che il 21 settembre 1821 proibì la caccia agli Stambecchi nei territori del Regno di Sardegna. Si legge nell'atto, di cui cade quest'anno il bicentenario:

[...] L'utilità della scienza de' naturali, ed in particolare della zoologia esige che con ogni maggiore cura si conservino le specie di quegli animali, che trovandosi ridotte a piccol numero d'individui corrono il rischio d'annientarsi.

Bisogna però arrivare al 1919 per l'avvio del processo per la costituzione legislativa del primo Parco italiano, con il Regio Decreto n. 1584 del 3 dicembre 1922. Perché furono necessari ben tre anni? Partiamo dal

1919, anno storicamente assai critico e movimentato. Il 2 agosto re Vittorio Emanuele III scrive da S. Anna di Valdieri al presidente del Consiglio Francesco Nitti la sua disponibilità al riordino dei beni della Corona, [...] *che dopo la grande guerra un più modesto tenore di vita deve coincidere con un più grande tenore di opere. Proposta accolta nella seduta parlamentare dell'11 settembre¹, in cui lo stesso Nitti annuncia la presentazione di un disegno di legge sulle modificazioni alla dotazione dei beni della Corona. Nella relazione si prevede*

[...] Per il caso lo Stato credesse di costituire presso il gruppo del Gran Paradiso nelle Alpi Graie un Parco Nazionale, per conservare le forme nobili della flora e della fauna alpina [...] per impedire la sparizione della bella e apprezzata razza di stambecchi, che in quelle montagne ha i suoi ultimi esemplari sopravvissuti in Europa, S. M. il Re bene volentieri donerebbe per tale costituzione i 2200

ettari che lassù possiede in privata proprietà

oltre alle case, i casotti dei guardiani, strade e sentieri di caccia. Su sollecitazione di diversi parlamentari, il presidente del Consiglio prometteva che l'istituzione del Parco sarebbe stata studiata, e nutriva speranza di vedere presto costituito il Parco Nazionale del Gran Paradiso [...] per l'incremento della scienza e per sempre più alto decoro d'Italia.

Mentre prendeva avvio un processo, come vedremo, non facile, altrettanto avvenne nelle valli del Gran Paradiso. Il clima viene bene descritto nella prima pubblicazione della Commissione Reale del 1925 da Giorgio Anselmi, Presidente della Deputazione della provincia di Torino dal 1920, primo presidente della Commissione Reale del Parco e senatore dal 1933:

In alto,
La Grivola, in
Valsavarenche,
foto del 1918 scattata
da Federico Sacco,
Direttore del Museo
di Geologia e Mineralogia
del Regio Politecnico
di Torino, componente
della prima Commissione
Reale del Parco.

Qui sotto:
gli Atti parlamentari della
Camera dei Deputati,
11 settembre 1919





M. Gilardini un 16,5 x 9,8 Gruppo Gr. Paradiso - Ciarforon e Becca Monciair 1921



M. Gilardini VALSAVAARENCHÉ - La conca di Pont 1921

▼
▼
▼
In alto, uno scatto originale del 1921 raffigurante escursionisti in cordata. Sullo sfondo il Ciarforon e la Becca di Monciair.

[...] Sul finire dell'estate del 1919 una voce, che molti giudicarono strana, e che parve ai valligiani dell'alto Piemonte di una inverosimiglianza enorme, si sparse, quasi contemporaneamente, ad Aosta e a Cuornè, sali rapidamente le valli a settentrione e a mezzogiorno del massiccio del Gran Paradiso, ampliata, deformata, commentata certo con più rimpianto che fervore: era la notizia che il Re cedeva le Sue caccie della regione e le Sue terre al Governo, per la istituzione di un Parco Nazionale.²

Lo stupore, e la preoccupazione, aleggiavano nelle valli: [...] la tradizione del Re Sabaudò, [...] che riempiva gli anni [...] di speranze, di fervore di vita [...] stava adunque per scomparire? Ancora:

[...] Ed in suo luogo (del Re, ndr) sarebbe venuto invece il Governo, quel Governo, la cui figura giuridica è, pel montanaro, difficilmente scompagnata da quella dell'esattore e del gendarme, il Governo che avrebbe imposto chissà quali limiti e tasse e fatto un Parco. [...] Il Governo non avrebbe toccato nulla [...] Ed allora, rimpianto di albergatori e di commercianti, che già sognavano lunghe teorie di escursionisti nelle valli [...] un infittirsi di alberghi nei punti panoramici, e magari le panchettine verdi verniciate di fresco, colla musi-

ca domenicale. [...] Perché, su tutto e soprattutto, era cocente il rimpianto della tradizione Reale spezzata.

Intanto con decreti 8 ottobre 1919 e 5 febbraio 1920 fu istituita la commissione ministeriale di studio composta da eminenti scienziati, presieduta dal sottosegretario del Ministero dell'Agricoltura, il naturalista Mario Cermenati. I lavori furono celeri, e sempre Anselmi cita la relazione del botanico Lino Vaccari che riporta l'unanimità all'istituzione del Parco [...] descriveva le riserve, le case e le strade di caccia. Suggestiva di estendere i limiti all'alta Valle Soana e dell'Orco, e a parte delle valli di Rhêmes e Champorcher. In qualche modo facendo proprie le preoccupazioni dei valligiani, si invitava il Governo [...] a sue spese alla costruzione di strade carrozzabili di fondo valle. Istanza accolta dalla Deputazione provinciale di Torino nel febbraio 1920, con il consenso dei Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Istruzione. Ma la pratica si arenava presso il nuovo Ministero del Tesoro:

[...] è leggenda che [...] per difendere più facilmente il bilancio dello Stato [...] si lasciasse semplicemente che i nuovi incarti [...] si accumulassero e si autoseppellissero negli scaffali degli uffici, senza tampoco esaminarne alcuno.

Nel giugno 1920 si avviava il V Governo Giolitti, che da conoscitore del Gran Paradiso, in particolare Ceresole Reale, portò fiducia nell'avanzamento dell'istituzione del Parco. Fiducia riposta invano. Anselmi scrive che il Consiglio Provinciale di Torino, nel quale si era vivamente instato per la creazione del Parco, sollecita il Capo del Governo, che in settembre si rammarica che le attuali difficili condizioni del bilancio dello Stato non consentono di assumere nuovi oneri, seppur modesti, mentre la destinazione statale della donazione reale impediva l'istituzione di un ente autonomo. In quel periodo l'apertura della caccia trova scaduti i diritti venatori della Casa Reale, e vedeva la falange di bracconieri [...] verso l'irreparabile strage. I Senatori piemontesi dimostrarono la loro sana attività ga-

gliarda, cercando di superare le obiezioni finanziarie governative, perorando la necessità di una pronta soluzione. Col Governo Bonomi del luglio 1921 ci si orientò a un progetto attuabile che mantenesse gli scopi essenziali del Parco. Il Direttore Generale delle Foreste, Grand'Ufficiale Stella, si recò nelle valli. In Valle Soana vantando l'insuperata bellezza degli stambecchi superstiti, le autorità e il popolo chiedevano compatti che il Parco fosse prontamente creato ed esteso alla valle [...] di fronte al vicino pericolo della scomparsa di una bellezza insostituibile della regione, concordò per la tutela dell'orgoglio della valle. Di lì a breve il progetto era pronto, dopo qualche remora per la grave sistemazione del personale della Casa Reale nel ruolo di personale forestale, il Ministero Bonomi presentava il progetto al Senato. Anselmi racconta di una fase ricca di ore assillanti e incerte. Alcune proposte avanzate, che non si ripassero le strade, divieto di soggiorno e altri consimili divieti, non furono accolte per una non

completa conoscenza tecnica dei bisogni della regione [...] non già collocata in zone affatto desertiche [...] ma vivente della vita intensa della Provincia nostra. Il tempo passava e purtroppo le parlamentari vicende del turbolento periodo non permettevano la discussione del progetto³. Seguirono ancora trattative. Il pomeriggio del 24 novembre si tenne una riunione a Roma con il Ministro dell'Agricoltura De Capitani e dell'Industria Teofili. Scrive ancora Anselmi che fu analizzata una situazione disastrosa dell'area del Gran Paradiso, incuria e deperimento di sentieri e casotti, incertezza fra i Guardiacaccia, abbandono e strage di camosci e stambecchi,

[...] fatta anche da bande mascherate e con fucile-mitragliatrice da 36 colpi, o da arricchiti di guerra, inebriati dal nuovissimo temporaneo sport, che portavano camion nelle carrozzabili di fondo valle pel rapido trasporto del pingue bottino, collocato a strati sugli autocarri [...] le numerose bande di bracconieri uccisero in soli tre anni più di 800 capi.

Uno sfacelo. Per il Ministro

▼
▼
▼
In alto, fotografia originale di Gilardini del 1921 scattata presso la conca di Pont, in Valsavaarenche.

dell'Agricoltura la mancata creazione del Parco, la distruzione o la dispersione dello Stambecco sarebbe stata una tale onta per l'Italia che si impegnò a rappresentare la situazione al Capo del Governo la sera stessa. L'urgenza fu di disposizioni governative, che avessero provveduto ai più fulminei ripari e il 3 dicembre 1922 il decreto legge costitutivo del Parco fu firmato da Sua Maestà.

Percorso travagliato, dunque, per i rapidi cambiamenti politici e sociali di quegli anni, conditi da problemi culturali ed economici che accompagnarono a lungo la vita del Parco, dalla sua istituzione. Ma queste sono altre vicende.*

ELIO TOMPETRINI
elio.tompetrini@pngp.it
Ufficio Comunicazione,
Turismo e Promozione, Educazione Ambientale

NOTE
1. In Atti parlamentari della Camera dei Deputati, seduta dell'11/9/2019, pagg. 21-28. Si vedano anche gli atti della seduta del 18/9/1919.
2. Anselmi G., *Le origini del Parco e i primi lavori, in Il Parco Nazionale del Gran Paradiso*, Torino, Tipografia Sociale Torinese, 1925.
3. Siamo infatti nel 1922, che dopo il triennio 1919-1921, denso di importanti avvenimenti, vede profilarsi il regime fascista, infine con la marcia su Roma e la presa di potere di Mussolini, al governo dal 31 ottobre succedendo a Luigi Facta.



In basso, la Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 291, 13 dicembre 1922.

foto: Gian Luca Furcas
e Guido Alari Esposito
archivio PNGP



foto: Stefano Borney
archivio PNGP

GRAN PARADISO E ABRUZZO, DA CENTO ANNI AL CUORE DELLA NATURA

INSIEME PER LE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO



In alto,
gli animali simbolo
dei due Parchi:
lo Stambecco e l'Orso.

In basso,
i loghi dei due Parchi,
Gran Paradiso e Abruzzo,
che festeggeranno il
proprio centenario.



Sarà la festa del 28 agosto a Valsavarenche a lanciare la notizia che nel 2022 i due Parchi storici d'Italia (Gran Paradiso e Abruzzo, Lazio e Molise) festeggeranno il loro centenario. Sarà un anno più che speciale, un'occasione irripetibile per dare un segnale di quanto sia importante la tutela di territori di così alto valore naturalistico e ambientale. Sarà occasione per raccontare due lunghe storie, così diverse ma per tanti versi anche così vicine. Ma l'obiettivo di questo anniversario non si limiterà alla storia, guarderà al futuro: a cosa sono serviti cento anni di esperienza, di errori e di successi, quanto sono cambiati i rapporti dei parchi con le comunità locali, come è cambiato il turismo e soprattutto verso cosa guardiamo? Qual è il valore della ricerca, della conservazione, di tanto impegno se non quello di poter donare alle generazioni future un mondo più bello di quello attuale? Qual è il ruolo della natura nella nostra vita? Dobbiamo tornare alla natura, essa ci rigenera, ci cura, dobbiamo comprendere che solo in un ritrovato senso di appartenenza alla Terra

scopriamo che tutti gli esseri sono legati tra loro e dunque che ogni gesto fatto alla Terra è un gesto verso me stesso. Quindi una festa, come ogni compleanno che si rispetti, che durerà un anno intero; una successione di eventi dalla primavera alla fine dell'anno, da noi e in Abruzzo, con ospiti speciali. Cominciamo dal primo: Roma, ponte del 25 aprile 2022, evento di apertura delle celebrazioni alla presenza delle più alte cariche dello Stato, del nostro Ministero, di tutti i Parchi Nazionali e della loro Federazione. Al Villaggio dei Parchi, aperto al pubblico per tutto il weekend, porteremo le nostre eccellenze, i responsabili della Ricerca, della Sorveglianza, le Guide, gli operatori dell'enogastronomia, perché l'Italia abbia il meglio dei Parchi. Giugno ospiterà a Scanno (Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise) il convegno internazionale sull'orso, che farà il punto sulla conservazione di questa importantissima specie, che è anche l'animale simbolo del Parco. A fine settembre sarà la volta di Cogne, con il convegno mondiale sugli ungulati, un

appuntamento di massimo valore scientifico, a cui parteciperanno scienziati di tutto il mondo impegnati sui temi della conservazione e gestione di queste specie. La festa dei due Parchi è anche occasione per coinvolgere tutte le 24 aree protette nazionali che festeggeranno con noi, fratelli maggiori, con un calendario di eventi in tutt'Italia dedicati al tema della biodiversità. Torino concluderà il centenario nel 2023 per lanciare le sfide del futuro. *Il Centenario dei nostri Parchi sarà un momento speciale - dice Luciano Sammarone, direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - sicuramente importante per celebrare i tanti significativi successi e le persone che vi hanno contribuito, ma anche per analizzare tutti insieme le tante criticità che ancora siamo chiamati ad affrontare e superare per migliorare la conservazione di territori, specie ed habitat. Una sfida sempre più importante che ha bisogno del coinvolgimento di tutti i componenti della nostra società. **

CRISTINA DEL CORSO
cristina.delcorso@pngp.it
Responsabile Ufficio Comunicazione,
Turismo e Promozione, Educazione Ambientale

I GUARDAPARCO SALVANO UN' AQUILA REALE DELLA VALSAVARENCHÉ

IL RILASCIO IN NATURA FILMATO ANCHE DALLA RAI

Lo scorso febbraio i guardaparco del Gran Paradiso sono stati protagonisti del salvataggio di un esemplare adulto di aquila reale in Valsavarenche. A seguito di una segnalazione l'Ispettore del Corpo di Sorveglianza, Stefano Cerise, e il Caposervizio della Valsavarenche, Stefano Borney, hanno raggiunto località Bois de Clin dove hanno ritrovato l'animale in una zona boscosa piuttosto fitta, riuscendo a recuperare il rapace non senza difficoltà, in quanto lo stesso ha cercato di fuggire, pur non riuscendo a involarsi a causa della profonda ferita al torace, probabilmente causata dall'attacco di un'altra aquila. Dopo essere stata messa in sicurezza, l'aquila è stata trasportata dal veterinario Michel Mottini alla Casa di Cura Veterinaria Mont Emilius, convenzionata con la Regione Autonoma Valle d'Aosta per questo genere di interventi, dove è stata operata il giorno successivo per ricucire la ferita e per svolgere esami di accertamento. Le indagini cliniche hanno fortunatamente escluso fratture alle ali, dagli esami del DNA è invece risultata essere un maschio di 6-7 anni; i guar-

daparco hanno voluto chiamarla Mario, nome del ragazzo di Bois de Clin senza la cui pronta segnalazione al Corpo di Sorveglianza l'aquila sarebbe sicuramente morta. Tra gli esami a cui l'aquila è stata sottoposta c'è anche quello per verificare se la stessa fosse affetta da saturnismo, l'avvelenamento da piombo è infatti una delle principali cause di morte in questa specie.

Nel periodo di cura, ha incrementato il proprio peso di circa 500 grammi e gli è stato apposto un trasmettitore GPS, oltre ad essergli state decolorate tre timoniere della coda per facilitarne il riconoscimento in volo. Dopo 43 giorni di cure e convalescenza nel Centro di Recupero Animali Selvatici della Regione Valle d'Aosta, è stata liberata in località Ozein di Aymavilles, all'imbocco della Valle di Cogne. Al rilascio in natura hanno partecipato l'Ispettore del Corpo di Sorveglianza, Stefano Cerise, il Caposervizio della Valsavarenche, Stefano Borney, il Responsabile del Servizio Ricerca e Biodiversità, Bruno Bassano, insieme agli ope-

ratori del CRAS e ad una troupe di Linea Bianca, programma di Rai1 che ha immortalato le operazioni, andate poi in onda sabato 17 aprile. Sui canali social del Parco il video dell'involò realizzato dai guardaparco ha rilevato oltre 279.931 visualizzazioni su Facebook e 8.749 su Instagram (dati a maggio 2021), è possibile vedere il video anche sul sito alla pagina www.pngp.it/notizie/torna-volare-laquila-mario

Il Parco è l'area protetta con una delle più alte densità di coppie di aquila reale nidificanti in Italia; risultano censite 27 coppie distribuite tra tutte le valli e 141 nidi utilizzati dalle stesse. Il monitoraggio viene effettuato dai guardaparco insieme al Servizio Biodiversità e Ricerca Scientifica.*

ANDREA VIRGILIO
andrea.virgilio@pngp.it
Ufficio Comunicazione



In alto,
un momento
del rilascio in natura
dell'aquila Mario
dopo le cure.



foto: Vittorio Morletto
archivio PNGP

LA IUCN CONFERMA LA GREEN LIST AL PARCO PER LA TERZA VOLTA NELL'ÉLITE MONDIALE DELLE AREE PROTETTE

Il 16 aprile 2021 è giunta la lettera ufficiale della Commissione dell'Unione Internazionale della Conservazione della Natura (IUCN), sull'inserimento del Parco nell'elenco mondiale della Green List fino al 31 dicembre 2026. Si tratta di un riconoscimento che fa seguito a quello ottenuto dal Gran Paradiso nel 2014, primo in Italia, confermato nel 2017 e scaduto nel 2019. L'ottenimento della Green List è sicuramente un alto riconoscimento internazionale dell'IUCN, uno strumento valido su scala globale per misurare l'efficacia di gestione delle aree protette. Fra tutte le aree protette mondiali, solo 59 hanno ad oggi raggiunto il traguardo¹. Nella candidatura si è dovuto dimostrare, con evidenze documentate, di ottemperare a 49 indicatori suddivisi in quattro macro aree che spaziano su tutta l'attività del Parco. Vediamone in sintesi i principali contenuti. Per la *Governance* le richieste hanno interessato l'organizzazione gestionale, la sua definizione chiara e conforme alle normative. Particolare attenzione

è stata posta ai meccanismi con cui alla società civile e ai titolari dei diritti sono offerte adeguate opportunità di partecipare alla pianificazione, ai processi e alle azioni di gestione. La costruzione partecipata del Piano del Parco è stata essenziale. Fra i 14 indicatori di quest'area si è spaziato dall'accessibilità ai documenti e processi gestionali, alla trasparenza delle decisioni, alla dimostrazione che gli strumenti di gestione approvati hanno preso in considerazione l'evoluzione storica e le prospettive future delle condizioni sociali, ecologiche e climatiche. Per l'area della Pianificazione, intesa in senso ampio, di particolare rilievo la dimostrazione della chiara identificazione e comprensione dei valori ambientali e culturali dell'area protetta nei piani di gestione in vigore. Si è dimostrato che le principali minacce attuali e potenziali ai valori naturali, ai servizi ecosistemici associati e ai valori culturali del Parco sono identificate, e la loro ubicazione, estensione e gravità sono descritte in modo sufficientemente detta-

gliato da consentire la pianificazione e la gestione efficace. Essenziali, quindi, i risultati nel tempo di studi, ricerche e monitoraggi, anche nella valutazione degli effetti dei cambiamenti climatici sui principali valori individuati. Significativa la presenza del Piano di gestione del SIC e ZPS coincidenti con il Parco. Di importanza, fra gli 11 indicatori, anche la dimostrazione dei benefici e degli impatti sociali ed economici che sono stati considerati nello sviluppo degli obiettivi di gestione e nel Piano del Parco. Gestione: 20 gli indicatori sulla capacità operativa per perseguire le previsioni dei piani di gestione, in coerenza con quanto rappresentato nell'area Pianificazione. Quindi non solo la fondatezza dei contenuti del Piano e suoi allegati, ma anche le strategie per il raggiungimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione previsti anche a lungo termine, con i dettagliati risultati annuali delle attività. Viene richiesto di dare conto di avere attrezzature e mezzi adeguati, funzionali e sicuri a disposizione

del personale, e che questo sia organizzato coerentemente con gli obiettivi di gestione. Come la presenza di un Corpo di Sorveglianza interamente alle dipendenze dell'Ente, unico nel panorama italiano, organizzato con procedure operative efficienti per il presidio e il monitoraggio anche in alta quota. Importante la rete della logistica di servizio diffusa sul territorio, i "casotti", quale elemento fondamentale di prevenzione e conoscenza, anch'essa unicità del Gran Paradiso. Di non poco conto le dotazioni tecniche e l'attività, impegnativa, di mantenimento in efficienza delle strutture e la loro gestione sostenibile. Altro aspetto considerato concerne le tipologie e le modalità delle attività consentite, la loro chiara descrizione e compatibilità con la conservazione degli obiettivi del Parco. Ne consegue la presenza di norme regolamentari e la loro applicazione. Diversi indicatori in merito agli usi e agli accessi dei visitatori, con la dimostrazione della gestione attuata in modo da ridurre al minimo i danni ai principali obiettivi di conservazione dei valori, anche culturali e sociali, dell'area protetta. Fra le misure adottate il progetto *A piedi fra le Nuvole*, la rete dei servizi ai visitatori, i Centri Visita. E ancora l'offerta di adeguati servizi informativi ed educativi, anche

nell'ottica della prevenzione, come la segnaletica nelle varie tipologie. Di rilievo l'attenzione all'imprenditoria turistica coerente con gli obiettivi di tutela e sociali, come il progetto consolidato della rete del Marchio di Qualità. Si pone poi accento specifico sull'attività di monitoraggio dei valori individuati, misurabile e oggettiva, per la valutazione dell'impatto delle attività sullo stato di conservazione dell'area. Per l'area dei risultati dell'efficacia della conservazione, quattro essenziali indicatori. Si tratta delle soglie di prestazione per la conservazione dei principali obiettivi. Ciò è avvenuto, in sintesi, con i monitoraggi periodici di taluni indici di biodiversità e la loro comparazione nel tempo per l'efficacia delle azioni svolte, anche in riferimento alla valutazione delle trasformazioni di habitat, delle dinamiche delle popolazioni animali protette, della variazione di specie in presenza/assenza di azioni antropiche. Fra gli indicatori la misurazione della conservazione dei servizi ecosistemici individuati, fra cui quelli culturali. Il lavoro è stato valutato, infine, positivamente, tanto da riconfermare il Parco nella prestigiosa Green List. Durante il lavoro di candidatura e l'adempimento a richieste di integrazioni, è emerso

un quadro confortante, ma l'attenzione del Parco è rivolta ai diversi margini di miglioramento, che non possono tra l'altro prescindere dal rafforzamento della struttura operativa. L'obiettivo dell'IUCN Green List è di consolidare prima tutto il non scontato mantenimento dei risultati raggiunti, lanciando tuttavia la sfida al miglioramento dell'efficacia e della gestione adattativa, in tempi di rapidi cambiamenti ambientali e sociali. *

ELIO TOMPETRINI
elio.tompetrini@pngp.it

Referente e coordinatore del processo Green List

Ufficio Comunicazione,

Turismo e Promozione, Educazione Ambientale

NOTE

1. Condividiamo peraltro questo successo con altri due parchi nazionali, anch'essi entrati nella Green List: Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna e Arcipelago Toscano.





foto: Ezio Ferroglio



foto: Dario Favre
archivio PNGP

IL PROBLEMA DEGLI IBRIDI DI STAMBECCO

INCROCI CONSEGUENTI AL FREQUENTE ABBANDONO DI CAPRE IN MONTAGNA



In alto, Gli ibridi di prima generazione (F1) presentano caratteristiche somatiche intermedie tra la capra e lo stambecco e, spesso, bizzarre colorazioni del mantello (foto: per gentile concessione del Prof. Ezio Ferroglio).

Diversi aspetti della biologia e dell'ecologia dello stambecco sono stati indagati nel tempo seppur con una certa lentezza, vista la ridotta distribuzione della specie e la difficoltà di avvicinarla negli ambienti di alta montagna. Nonostante questo oggi sappiamo molte cose in più di un tempo su questa specie emblematica e sui suoi fattori limitanti e di regolazione.

Per giungere a una più profonda conoscenza mancavano studi su un aspetto fondamentale per la conservazione: le caratteristiche genetiche specifiche. Così negli ultimi quindici anni si sono moltiplicate le indagini sulle diverse popolazioni che oggi abitano quasi tutto l'arco alpino, dalle Alpi marittime fino alla Slovenia.

Questi studi hanno messo in evidenza che, dal punto di vista genetico, lo stambecco è come se fosse una specie estinta. Esistono infatti specie che sono al limite

della scomparsa a livello planetario che hanno una variabilità genetica superiore a quella dello stambecco!

In questi studi, particolare importanza è stata data alla comparazione tra la variabilità genetica della popolazione originaria (quella unica rimasta nel massiccio del Gran Paradiso) e quella delle diverse popolazioni figlie, su tutto l'arco alpino. I risultati sono sorprendenti e tutti indicano la direzione che dovranno prendere in futuro le azioni di conservazione di questa specie, in altre parole, quella del ripristino della variabilità perduta. Questo implica che due azioni sono fondamentali: conservare in purezza la popolazione originaria del Gran Paradiso e procedere a periodiche azioni di traslocazione di animali a partire da questa verso le popolazioni "figlie". Per questa ragione suscita particolare apprensione il fatto recente che nel massiccio del Gran Paradiso e sulle monta-

gne limitrofe di Piemonte e Valle d'Aosta si stia verificando un preoccupante aumento delle segnalazioni di stambecchi ibridi, figli cioè dell'incrocio tra stambecco e capra domestica. Queste sono due specie diverse, ma molto prossime dal punto di vista evolutivo, tanto vicine da essere interfeconde. Così come fecondi sono pure gli ibridi, e questo fatto complica maggiormente le cose.

Questi ibridi nascono per lo più dall'accoppiamento tra un giovane maschio di stambecco ed una femmina di capra domestica, abbandonata in montagna, dimenticata - più o meno volontariamente - o fuggita. Gli ibridi di prima generazione sono più facili da riconoscere, in quanto hanno caratteristiche intermedie tra uno stambecco e una capra. Per solito mostrano, come caratteri distintivi, le corna con base triangolare (e non quadrangolare come nello stambecco puro), spesso con una curvatura ed una torsione assai

accentuate, con una barba folta e lunga, la linea del dorso incurvata (cifosi dorsale), un torace meno profondo (al punto che gli ibridi sembrano più alti sull'anteriore) e spesso colorazioni anomale del mantello (chiazze, macchie, focature nere ecc...).

A mano a mano però che un soggetto ibrido - che di solito vive stabilmente insieme o vicino agli stambecchi - continua a riprodursi con altri stambecchi, le caratteristiche differenziali diventano sempre meno evidenti, fino al punto che solo un occhio esperto (o talvolta solo l'esame genetico) riescono a fornire una diagnosi differenziale certa. Questo vale soprattutto per gli ibridi femmine, che vengono avvicinate dai maschi di stambecco anche durante la stagione estiva o autunnale (poco o nulla si sa sulla dinamica dei calori delle femmine ibride) e che continuano a trasmettere i loro geni di capre (soprattutto quelli relativi al DNA mitocondriale, che viene trasmesso solo per linea femminile).

Il danno che comporta avere degli ibridi in una popolazione di stambecco è molto grande,

soprattutto per quanto attiene la conservazione della popolazione originaria del Gran Paradiso, perché si rischia di perdere la purezza di una specie che già si trova in grande difficoltà dal punto di vista della sua *qualità genetica*. Questa è la ragione per cui la presenza di questi ibridi deve essere rigorosamente indagata e questi animali devono essere prontamente rimossi da ogni popolazione naturale di stambecco.

Oltre all'individuazione e alla rimozione degli ibridi occorre però anche agire sulla cura e la custodia degli animali in alpeggio, fuori e dentro i confini dell'area protetta. Gli erbivori domestici abbandonati in montagna sono un rischio da molti punti di vista: da quello sanitario, in quanto trasmettono macro e micro-parassiti a Camosci e Stambecchi, a quello ecologico, poiché competono per le risorse trofiche, e infine, ma non meno importante, per quello genetico, a causa della possibile ibridazione. Queste motivazioni sono tali e forti da consigliare un attento controllo e, forse, una limitazione della presenza di erbivori domestici nei luoghi che

sono *santuari* della conservazione di pregiate specie selvatiche, lo stambecco primo fra tutte.★

BRUNO BASSANO
bruno.bassano@pngp.it
Responsabile
Servizio Biodiversità e Ricerca Scientifica



In alto, Gli ibridi di seconda o terza generazione (F2, F3) sono assai più difficili da riconoscere e spesso solo un occhio allenato ed esperto può discriminarli. Nella foto due maschi ibridi fotografati in Valsavarenche (AO).



A lato, Un elemento somatico caratteristico degli ibridi è la forma delle corna che si presentano di sezione triangolare, con marcata curvatura e con accrescimenti annuali molto pronunciati. Nella foto l'ibrido della Valsavarenche che a soli 8 anni mostrava le corna di uno stambecco di oltre 11 anni.
foto: Dario Favre
archivio PNGP.



BE FRIENDS WITH NATURE' CON LE NUOVE GUIDE DEL PARCO

ESCURSIONI ACCOMPAGNATE IN TUTTE LE VALLI DEL PARCO

Tutto è pronto per il centenario, anche le nuove Guide del Parco che a pieno titolo dalla fine del 2020 esercitano la loro ambita professione al Gran Paradiso. Ce l'hanno fatta in 19, su 54 che avevano presentato domanda e avevano sostenuto gli esami di selezione, seguendo poi un corso molto impegnativo durato 140 ore. Alcuni erano già Guide del Parco, molti accompagnatori qualificati dalle leggi vigenti, ma non ancora Guide del Gran Paradiso. Le Guide del Parco erano già presenti da 23 anni, ma era ora di rinnovarle e dare alla loro professione un taglio innovativo. Possiamo dire con orgoglio che le nostre modalità di approccio sono piuttosto singolari, perché tendono al massimo coinvolgimento delle persone accompagnate e, soprattutto, si differenziano dal modello della guida-cicerone, che sa tutto e che sciorina il suo sapere. Una sorta di accompagnatore di un viaggio di scoperta in cui sono i partecipanti a porsi domande, vedere le relazioni, comprendere la complessità. Abbiamo scelto per la loro divisa l'azzurro, così le

riconoscerete da lontano e le distinguerete dalle altre professioni del Parco. Tipicamente i verdi sono i colori del Corpo di Sorveglianza, il rosso degli operatori dell'informazione. Sul sito del Parco, all'apposita pagina dedicata alle Guide www.pngp.it/visita-il-parco/escursioni-con-le-guide, trovate l'elenco in cui ciascuna guida indica anche le proprie specializzazioni: questo serve a chi, come insegnanti o gruppi, vuole organizzare un'escursione nel Parco e scegliere direttamente la sua guida.

Abbiamo chiesto a due di loro di raccontarci in breve qualcosa, ecco che cosa ci dice Alessandra Masino, una delle nostre guide storiche piemontesi:

Sono Guida Escursionistica dal secolo scorso e questa è la mia professione a tempo pieno, anche se con alti e bassi, da oltre vent'anni. Da sempre lavoro nel Parco dove vivo tutto l'anno in un piccolo comune a 1600 metri di quota, con difficoltà certo, ma con molto entusiasmo e tanta passione per il mio lavoro e per lo splendido luogo in cui vivo. Seguire nuova-



be friends with nature

mente il corso per Guida del Parco è stata una piccola odissea a causa della pandemia, ma è stata anche un'ulteriore occasione di aggiornamento perché le Guide non si fermano mai!

Invece Davide D'Acunto, guida valdostana, è arrivato da un cammino diverso:

Il Parco è dentro di me da sempre. Papà me lo ha fatto amare da appena nato e da allora ho fatto di tutto per poterne fare parte, per poterlo aiutare e salvaguardare. Da 15 anni collaboro come ricercatore o Guida esterna, ma bisogna sognare nella vita, perché sì, a volte i sogni si avverano, e oggi io sono una Guida del Parco del Gran Paradiso. Ora è un mio dovere poter far conoscere e rispettare al meglio questo stupendo territorio, perché sarà solo lei che ci salverà, la Natura.

Ed ecco i valori di cui le nuove guide sono portatrici:

- l'escursione guidata come esperienza bellissima e arricchente, oltretutto in completa sicurezza;
- il senso del cammino e non solo della meta. Il cammino come

scoperta, percezione e osservazione di tutto ciò che si incontra lungo il percorso;

- stare, osservare o camminare in natura per imparare a interpretare l'ambiente;
- fare un'esperienza insieme ad altre persone significa scoprire, essere attivi e partecipare; significa fruire consapevolmente della Natura.

È per questo che abbiamo scelto lo slogan *Be friends with nature* per il programma di brevi escursioni che anche quest'anno proponiamo nelle cinque valli, adatte a tutti e che coinvolgeranno i partecipanti a una sorta di patto con la natura. È necessario prenotarsi, perché c'è l'obbligo di non superare le 15-20 persone per gruppo ed è richiesta una piccola quota di adesione per coprire le spese assicurative.

Le escursioni sono tematiche e il programma tocca davvero tantissime sfumature dell'ambiente, non solo la natura ma anche la storia, le tradizioni, i cibi, le leggende. Qualche esempio concreto: la storia di un luogo non è solo costituita dai fatti, ma da come le comunità li hanno vissuti. Le leggende sono nate intorno a personaggi realmente esistiti che sono stati mitizzati, oppure intorno alle paure per l'oscuro, il mistero e la notte. Allora le notti erano buie, le case erano vicine al bosco e un po' ovunque

sono nate storie sulle streghe, da noi le *masche*, che comparivano sotto le più diverse spoglie, rapivano bambini, trasformavano persone in animali. Intorno a queste storie si riunivano le comunità, al caldo nelle stalle, dove si rafforzavano i legami, dove nascevano i grandi amori e dove il senso di fratellanza era un valore per sopravvivere. Qualche domanda sulla società attuale sorge inevitabile, ma con questo non si rimpiange il passato, si cercano valori che sarebbero da riscoprire. Il bosco può essere visto come una semplice associazione di specie vegetali e animali oppure come un luogo in cui tutte le specie vivono in connessione tra loro, unite da legami ecologici le cui leggi sono chiare e il cui squilibrio porta conseguenze. Nel bosco ogni specie occupa una precisa "nicchia", su uno stesso albero si trovano ad altezze diverse particolari specie di uccelli, insetti e mammiferi, funghi, licheni, muschi che non potrebbero sopravvivere altrove: una piramide perfetta di relazioni per la sopravvivenza in cui l'albero stesso, con le sue radici lunghissime, comunica con gli altri alberi attraverso le ife dei funghi, trasmettendo informazioni con lo stesso meccanismo con cui le nostre cellule nervose trasmettono le informazioni attraverso sostanze chimiche, sinapsi e recettori.

Alcune specie animali sono di particolare interesse per le ragioni per cui sono scomparse e poi ritornate. Perché il lupo c'era sull'arco alpino e poi si è ritirato sempre più in piccole isole geografiche sui monti dell'Appennino rischiando l'estinzione? Perché poi è spontaneamente ritornato? Che cosa è cambiato nelle leggi, nella tradizione pastorizia, nei rapporti con le specie preda? E che dire sul Gipeto, lo splendido avvoltoio che solcava i nostri cieli fino all'inizio del '900, perché si è estinto? Grazie a quale operazione ora possiamo vederlo di nuovo volare nei nostri cieli? Scopriremo che l'essere umano ha sempre una grande responsabilità nelle cause di estinzione, ma non si vuole colpevolizzare, si vuole comprendere. E qui arriviamo al tema più importante: qual è il mio personale ruolo all'interno del sistema naturale? Questo sistema è esterno a me se vivo nelle città oppure mi appartiene? Quale relazione tra me e ogni singolo essere che abita il pianeta? *Tutto è connesso* è proprio il tema che caratterizza il programma di eventi dell'anno 2021. Aspettiamo il centenario scoprendo anche le nostre responsabilità. ★

CRISTINA DEL CORSO
cristina.delcorso@pngp.it

Responsabile Ufficio Comunicazione,
Turismo e Promozione, Educazione Ambientale



foto:
Dominique Mouchene
archivio PNGP



«« TUTTO E' CONNESSO

TUTTO E' CONNESSO »»»

2021: TUTTO E' CONNESSO

IL TEMA DI EVENTI E RASSEGNE DI QUESTA ESTATE AL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO



In alto,
Astrantia maggiore
(*Astrantia major* L.)

Sarà che quest'anno manca solo un anno al centenario, sarà che leggendo i libri di storia qualcosa sempre si impara, ma questo 2021 doveva avere un senso particolare.

Intanto non potremmo arrivare al 2022 senza aver capito che tutto è connesso, ma a volte ci sentiamo impotenti. Cosa c'entro io se l'asse terrestre cambia la sua angolazione o se la tal specie si sta estinguendo? E invece siamo coinvolti tutti in questa storia: ci piace la responsabilità collettiva, un po' meno quella individuale. E allora quest'estate andremo a scoprire che cosa possiamo fare, guardando qualcosa qua e là tra le mille pagine del libro della natura. Ci accompagneranno le guide del Parco in un percorso dal titolo *Be friends with nature*, ma ci accompagneranno anche gli eventi, da giugno a settembre un programma densissimo.

Scopriremo ad esempio la prima pietra miliare nella storia della

conservazione del nostro animale simbolo, lo stambecco. Era il 21 settembre 1821, sotto il regno di Carlo Felice, Re di Sardegna, che il suo luogotenente, Thaon di Revel, fece emanare in tutto il territorio dei Savoia il divieto assoluto di caccia allo stambecco, ormai ridotto a pochissimi esemplari sulle Alpi occidentali e ormai estinto sul resto dell'arco alpino. Ecco il significato grandissimo che ha per il Parco il 2021, duecento anni dalla prima legge di tutela dello stambecco. Sarà solo più avanti, nel 1856, che il re Vittorio Emanuele II istituì la riserva reale di caccia. Ma tutti parlano di questa come origine del Parco e quasi nessuno di cosa accadde 30 anni prima. L'appuntamento del 28 agosto in Valsavarenche *Buon compleanno Parco!* è dedicato a questa ricorrenza, proprio qui nella valle "cento per cento natura" che da sempre rappresenta la tutela, la *wilderness* e la ricerca scientifica. Al mattino le escursioni guidate condurranno a due particolari siti di ricerca, dove

potremo incontrare ricercatori e responsabili dei progetti di studio degli ungulati e delle marmotte. Al pomeriggio ci si ritroverà in frazione Rovenaud, al Centro del Parco dedicato all'acqua e alla lontra, per la visita e il momento celebrativo. A questo farà seguito uno spettacolo e nel tardo pomeriggio la festa, con la torta e il brindisi. La giornata è completamente gratuita in ogni attività, però, per permetterci di seguire le normative sanitarie, è necessaria la prenotazione sia alle escursioni, sia alla festa del pomeriggio.

Così, per scoprire che tutto è connesso, vi proponiamo un calendario di *A piedi tra le nuvole* davvero speciale, perché riguarderà la grande rete delle relazioni, quelle tra individui, tra specie vegetali e animali, tra queste e i loro habitat. Esploreremo il mondo dei produttori, specialmente rappresentati nelle grandi praterie alpine, a cui sono collegati gli impollinatori; e poi i consumatori diretti, gli erbivori, soprattutto i

grandi ungulati che vivono nella prateria e le marmotte con i loro adattamenti e socialità; ci sposteremo sui carnivori, grandi e piccoli, sempre affascinanti nelle loro tecniche di predazione, siano essi mammiferi o uccelli rapaci. Numerosi sono gli esperti che interverranno e che ci condurranno infine al tema dei cambiamenti climatici e della nostra responsabilità nella vita quotidiana.

Al Giardino Botanico Alpino di Paradisia e al Centro di Campiglia Soana *L'Uomo e i coltivi* troveremo un programma speciale dedicato alla resilienza, cioè a quella capacità di resistere e di adattarsi al cambiamento di cui le specie vegetali sono veri campioni.

Per non dimenticare infine la nostra relazione con l'Universo, due saranno gli appuntamenti con gli astronomi degli osservatori astronomici di Alpette e di St. Barthélemy, perché la contemplazione di un cielo stellato, dell'infinitamente grande ci ricorda l'infinitamente piccolo, gli atomi di cui tutti siamo fatti. Non può non esserci connessione tra strutture così geometricamente e matematicamente perfette come quelle dell'Universo e della Natura:

come non sentirsi parte... e come non essere chiamati al silenzio, esteriore ed interiore.

Per gli amanti della musica numerose sono le occasioni di concerti strumentali e vocali: torna la rassegna di cori *Armonie nel Gran Paradiso*, mentre gli appassionati di teatro ritroveranno il festival di Teatro Natura *Gran Paradiso dal Vivo*, quest'anno già alla sua quarta edizione, in calendario da fine agosto a metà settembre. Le ragioni sono molte, ma una in particolare, quella di offrire ai visitatori che amano spostarsi all'inizio dell'autunno un festival che si inserisce in pieno nell'atmosfera più silenziosa e tranquilla di settembre; inoltre il periodo offre maggiore disponibilità alberghiera per chi desiderasse soggiornare e godere di un weekend rigenerante e culturalmente interessante. Il Festival verrà presentato alla stampa a Torino e vedrà una giornata speciale di anteprima al Castello di Masino giovedì 26 agosto nel pomeriggio (evento su prenotazione). In questa occasione, dedicata al tema della bellezza della natura e delle forme artistiche, verrà presentata un'iniziativa particolare, che si svilupperà anche in alcune giornate legate agli spet-

tacoli. Chi vorrà potrà partecipare ad una particolare ricerca che intende acquisire dati su come le onde cerebrali in natura subiscano variazioni particolarmente orientate al rilassamento e al benessere. Questa ricerca condotta dall'Università della Valle d'Aosta e dai ricercatori di *Thalea*, vede da anni siti di raccolta dati in tutto il mondo e il Gran Paradiso sarà onorato di poter contribuire mettendo a disposizione i volontari che chiederanno di partecipare. Il test è molto semplice, si viene dotati di un piccolo apparecchio che misura l'elettroencefalogramma, si sta un poco a occhi chiusi cercando di liberare la mente e ascoltando le sensazioni che la Natura in quel luogo ci induce.

Ogni informazione su eventi e programma delle rassegne sul sito del Parco www.pngp.it/iniziative

Ci auguriamo come sempre di trovarvi numerosi.*

CRISTINA DEL CORSO
cristina.delcorso@pngp.it
Responsabile Ufficio Comunicazione,
Turismo e Promozione, Educazione Ambientale



««« FOTOGRAFARE IL PARCO »»»



5X1000 »»»

PROCLAMATI I VINCITORI DELLA XIV EDIZIONE DEL CONCORSO "FOTOGRAFARE IL PARCO"

OLTRE 3.300 IMMAGINI HANNO PARTECIPATO ALLA COMPETIZIONE NEL 2020

Si è chiusa con un bilancio più che positivo la quattordicesima edizione del concorso internazionale *Fotografare il Parco*, organizzato dai Parchi Nazionali dello Stelvio, Gran Paradiso, d'Abruzzo, Lazio e Molise e della Vanoise, con il patrocinio di Alparc, Federparchi e la partecipazione del media partner *La Rivista della Natura*.

Tra le oltre 3.300 immagini partecipanti, la scelta della giuria ha premiato alcuni scatti di grande valore tecnico e artistico. Al primo posto assoluto la tenerezza di due giovani ermellini che giocano con un fiore, al secondo la macrofotografia che trasforma una "damigella" in un'opera di astrattismo geometrico, e al terzo la natura selvaggia del paesaggio nello scatto della Valle del Gallo, nel Parco dello Stelvio. Tra le altre fotografie si segnalano l'incontro notturno tra una volpe ed un tasso nella categoria Fauna, lo scatto della Saturnia del pero – una farfalla notturna – nella categoria Micromondo, e l'incontro con una Sassifraga al massimo della sua fioritura nella categoria Mondo vegetale.

Il presidente della giuria, Lello Piazza, ha dichiarato:

In Italia l'informazione si occupa poco della Natura. Ciò rende ancora più prezioso questo concorso, giunto alla XIV edizione, che rivela al grande pubblico le bellezze dei paesaggi, i comportamenti degli animali e gli abiti colorati del manto vegetale di tre Parchi Nazionali del nostro Paese: Abruzzo, Lazio e Molise, Gran Paradiso e Stelvio, con l'aggiunta preziosa del Parco della Vanoise, oltre confine.

Il valore del concorso e del suo rilievo internazionale sono stati sottolineati da Patrick Folliet, giurato del Parc National de la Vanoise, che ha commentato:

Le montagne sono straordinarie per la loro bellezza e per l'unicità dei loro scenari. Sono grandi ecosistemi dove la natura e gli animali non conoscono confini o spartiacque. Tutti gli organismi alpini delle altissime quote sono accomunati dalle difficili condizioni di vita e dalla necessità di trovare soluzioni alle sfide che

devono affrontare. Inoltre, i Parchi nazionali montani, su un versante o sull'altro delle Alpi come sull'Appennino, sono accomunati dall'impegno per la conservazione di tale bellezza e ricchezza, e dal compito di far conoscere al maggior numero di persone il valore di questo patrimonio. Per questo pensiamo che un concorso fotografico sui Parchi Nazionali alpini debba avere una veste internazionale: è la conseguenza inevitabile della continuità ecologica e di bellezza, nonché della passione che hanno tutti coloro che lavorano nei Parchi per preservare questo patrimonio ineguagliabile.

Fotografare il Parco ha confermato l'elevato livello qualitativo delle opere in gara. Le capacità tecniche, compositive e narrative dei fotografi partecipanti si riconfermano di anno in anno, associate alla profonda conoscenza dei soggetti fotografati. Le immagini vincitrici sono pubblicate sul sito www.fotografareilparco.it.

LORENZO ROSSETTI
lorenzo.rossetti@pngp.it
Ufficio comunicazione

IL 5 PER MILLE AL PARCO

UN PICCOLO GESTO PER UN GRAN PARADISO!

Anche nel 2021 è possibile destinare il proprio 5 per 1000 a sostegno del Parco Gran Paradiso. Un piccolo gesto che non costa nulla, ma che rappresenta un prezioso aiuto per le attività del Parco.

Per le attività di ricerca scientifica quest'anno è stata scelta quella sull'eco-etologia del camoscio. Il progetto è basato sullo studio dell'interazione tra camoscio e altre specie di mammiferi, in particolare il lupo. Grazie al 5x1000 sarà possibile finanziare una borsa di dottorato che avrà come tema la misura dell'interazione ecologica tra lupo e camoscio, e gli effetti sul camoscio a seguito del ritorno del predatore. Il progetto avrà una durata di tre anni e si svolgerà nel versante piemontese del Parco, nelle valli Orco e Soana, e si basa su tecniche dirette ed indirette di monitoraggio, con uso di fototrappole per misurare l'interazione tra preda e predatore, e sullo studio della dieta del lupo.

Dal 2018 si è aggiunta una novità: gli enti gestori delle aree protette

sono infatti stati riconosciuti come categoria specifica per la destinazione del 5 per 1000. Questa nuova opzione oggi include i 24 Parchi nazionali italiani e, sebbene sia attivo da poco tempo, migliaia di persone hanno espresso la loro scelta a favore della conservazione. Per noi significa davvero molto perché non solo il ruolo delle aree protette viene riconosciuto e apprezzato, ma soprattutto perché dimostra come la necessità di tutelare la biodiversità sia una consapevolezza sempre più diffusa e ciascuno di noi può fare molto per la causa, anche con un piccolo gesto.

Come fare per destinare il 5 per 1000 al Parco?

I modelli per la dichiarazione dei redditi 730, Certificazione Unica (CU) e Redditi Persone Fisiche (ex UNICO) contengono al loro interno uno spazio dedicato al 5 per 1000. Basta apporre la propria firma nel riquadro *Enti Gestori delle aree protette* oppure *Finanziamento della ricerca scientifica e della università* ed inserire il codice fiscale del Parco **80002210070**.

Si può destinare il 5 per 1000 anche senza fare la dichiarazione dei redditi?

Sì, perché i lavoratori dipendenti o i pensionati che non hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione possono comunque scegliere di destinare l'otto, il cinque e il due per mille dell'IRPEF utilizzando l'apposita scheda integrativa presente nel modello di Certificazione Unica fornito dal datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione. Dopo aver inserito la scheda compilata in una busta chiusa è necessario scrivere sul fronte *scelta destinazione 5x1000 dell'IRPEF*, indicando anche il proprio cognome, nome e codice fiscale. Per la consegna ci si può recare gratuitamente in Ufficio Postale e in banca.

Vuoi aiutarci a dare voce alla natura? Diffondi tra i tuoi amici e familiari l'opportunità di destinare il 5 per 1000 al Parco! ★

ANDREA VIRGILIO
andrea.virgilio@pngp.it
Ufficio Comunicazione

In alto,
Giacendo si cresce,
fotografia vincitrice del
primo posto assoluto
del concorso fotografico
internazionale
Fotografare il Parco
XIV edizione.



In alto,
un esemplare di
giovane camoscio
(*Rupicapra rupicapra*).

foto:
Olivero/Giordano
archivio PNGP

CETS: LA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE LA FABBRICA DELLE IDEE PER UN FUTURO MIGLIORE



In alto,
un'escursionista ai
Piani del Nivolet.



Da gennaio 2021 il Parco Nazionale Gran Paradiso ha intrapreso il percorso per la Certificazione CETS Parte 1

Ripartiamo insieme: per migliorare il turismo nel Parco verso una sempre maggiore sostenibilità, per assicurare un futuro sano per le persone, per la natura negli ambienti dove abitiamo, lavoriamo o siamo solo turisti. Ascoltando i bisogni del territorio attraverso la condivisione di strategie e azioni mirate con l'intera comunità del Parco (imprese turistiche locali, amministratori, associazioni, unioni e Comunità montane). Questo in sintesi è l'obiettivo della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS), uno strumento volontario di gestione per un turismo sostenibile e di partenariato tra i gestori delle aree protette e gli operatori turistici locali. Si tratta di una certificazione a livello europeo nata dai lavori del celebre Summit della Terra di Rio (1992), la prima conferenza mondiale dei capi di Stato sull'ambiente. Sviluppata da Europarc Federation, che riunisce le aree protette di oltre 40 paesi europei, la Carta applica i principi dello sviluppo sostenibile al campo del turismo. Tema più che mai attuale, uno

degli obiettivi dell'Agenda 2030, il programma sottoscritto nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, *un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità*. La Carta, dunque, è in linea con questi principi e rappresenta uno strumento di lavoro da costruire insieme per una finalità comune, che in pratica si può declinare con i seguenti obiettivi principali:

- proteggere i paesaggi di valore, la biodiversità e il patrimonio culturale e tradizionale locale;
- ridurre l'impronta ecologica, l'inquinamento e lo spreco di risorse;
- offrire a tutti i visitatori strutture di qualità e di esperienze speciali all'interno dell'area protetta;
- comunicare efficacemente l'area protetta ai turisti;
- garantire la coesione sociale e rafforzare l'economia locale;
- comunicare le azioni intraprese e favorire il coinvolgimento nella Carta e la cooperazione.

Obiettivi già in parte previsti da altri strumenti di gestione realizzati dall'Ente Parco: il Piano del Parco e il Piano pluriennale economico e sociale dell'area protetta, costruiti insieme alle comunità del territorio e approvati da entrambe le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta.

Il dialogo, la collaborazione e il consenso delle comunità locali che vivono e lavorano sul territorio è quindi essenziale per una buona governance. La CETS, con il suo carattere volontario, il suo ambito definito e i suoi obiettivi chiari, è un supporto molto efficace agli strumenti di partecipazione pubblica che già la legge italiana prevede. La Carta, quindi, risponde a un bisogno reale sentito dagli enti di gestione dei Parchi.

Anche il progetto Marchio di Qualità persegue i medesimi obiettivi, ma la Carta ha un valore riconosciuto su scala internazionale, così come la prestigiosa Green list, il riconoscimento a livello mondiale conferito dall'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione

della Natura) alle aree protette che risultano le migliori in termini di conservazione naturalistica e gestione sostenibile, recentemente rinnovato al Parco Gran Paradiso per la terza volta.

Per ottenere la certificazione della CETS, è necessario un lungo lavoro di concertazione e ascolto e infine di predisposizione di un concreto piano di azioni riconosciuto e accettato dai partner locali. In seguito la strategia proposta dall'area protetta nel contesto della Carta deve essere sviluppata e implementata in collaborazione con i rappresentanti delle imprese turistiche locali, di altri settori commerciali, della popolazione locale e delle autorità.

La CETS si articola in tre fasi distinte e consecutive:

- la fase I, che certifica l'area protetta;
- la fase II, che certifica gli operatori economici dell'area protetta;
- la fase III, che certifica i Tour Operator a chiusura della filiera sostenibile.

Area protetta, aziende turistiche e Tour Operator in possesso della CETS entrano a far parte della Rete di Destinazioni Sostenibili: la prima e la più estesa a livello europeo.

Il Parco con il Marchio di Qualità a livello locale ha già intrapreso oltre dodici anni fa un percorso simile certificando le imprese turistiche, le aziende agroalimentari e artigianali e alcuni Tour Operator che rispettano determinati requisiti di sostenibilità ambientale (come si legge nell'articolo di questo numero *Vivi un'esperienza nel Parco all'insegna della Qualità*). La via è quindi spianata e la CETS rappresenta il naturale proseguimento di un processo iniziato da tempo, ma che deve essere implementato per rafforzare le reti e la cooperazione, vero motore di tutto.

Il percorso per presentare la candidatura del Parco per la CETS - Fase I è reso possibile grazie al finanziamento del progetto europeo transfrontaliero PROBIODIV, di cui il Parco è partner insieme ad altri enti italiani e francesi, con l'obiettivo di valorizzare la biodiversità e gli habitat come fattori di sviluppo dei territori.

L'elemento principale per attuare il processo per la Carta è la creazione di un Forum permanente del Turismo sostenibile, costituito dall'Ente gestore del Parco, i Comuni, le associazioni locali e i rappresentanti delle imprese turistiche che garantisce un approccio partecipativo e inclusivo tramite il

coinvolgimento diretto delle parti interessate, creando le condizioni per un confronto proficuo e un processo decisionale efficace.

Il Forum elabora la strategia e il piano d'azione per un periodo di cinque anni, a garanzia di un percorso di miglioramento continuo. Europarc, a seguito di verifiche approfondite e visite nell'area protetta, si esprime quindi con una valutazione nel merito, dopodiché, una volta ottenuto il riconoscimento, il Parco deve mettere in pratica il piano d'azione. La Carta ha validità cinque anni, rinnovabile.

Il percorso del Parco Gran Paradiso per la candidatura alla CETS fase I è stato avviato. E se è vero il proverbio "Chi ben comincia è a metà dell'opera", siamo sulla buona strada.

Per saperne di più:
www.pngp/cets *

NICOLETTA FEDRIGHINI
nicoletta.fedighini@pngp.it
Ufficio Comunicazione,
Turismo e Promozione, Educazione Ambientale



foto: Lucia Coretti
archivio PNGP



foto: Alberto Olivero
archivio PNGP

VIVI UN' ESPERIENZA NEL PARCO ALL' INSEGNA DELLA QUALITÀ'

DUE TOUR OPERATOR ENTRANO NEL CIRCUITO DEL MARCHIO DI QUALITÀ DEL PARCO

Da oggi organizzare visite e vacanze nel Parco Gran Paradiso sarà ancora più semplice e soprattutto ancora più in linea con il rispetto dell'area protetta più antica d'Italia.

La novità, infatti, è rappresentata da due Tour Operator, VERTICALIFE e ITUR, che partecipano ad una prima fase sperimentale del nuovo settore del Marchio di Qualità del Parco, dedicato espressamente a questa categoria.

Ad oggi il Parco conta infatti una rete di oltre 90 aziende e operatori distribuiti tra Piemonte e Valle d'Aosta nei settori della ristorazione, ricettività, artigianato e produzione agro-alimentare certificati con il Marchio di Qualità, che garantiscono un'accoglienza nel rispetto per l'ambiente, l'attenzione alle tradizioni e l'uso di prodotti del territorio.

Parallelamente, l'Ente ha realizzato un corso di specializzazione di alto livello che ha conferito il titolo di *Guida ufficiale ed esclusiva del Parco* a 19 nuove guide,

per accompagnare i visitatori a scoprire l'area protetta attraverso modalità coinvolgenti e con un approccio innovativo e sorprendente, per aprire gli occhi sulla natura di cui le guide conoscono segreti e storie da raccontare.

Per chiudere la filiera turistica davvero di qualità mancava quindi l'ultimo tassello: il Tour Operator che potesse costruire pacchetti e proposte di scoperta dell'area protetta coinvolgendo la rete del Marchio di Qualità e le Guide del Parco, consapevoli di affidarsi a professionisti che hanno a cuore la tutela della Natura in tutti i suoi aspetti, per rendere davvero unica e indimenticabile l'esperienza nel Parco.

Dopo un attento studio, abbiamo predisposto specifici disciplinari per questa nuova categoria, che richiedono una forte propensione al turismo ecosostenibile e che impegna i Tour Operator a garantire una serie di requisiti di qualità, sostenibilità e comprovata capacità organizzativa

di proposte *outdoor* e sostenibili nel Parco. Sono infatti almeno tre gli anni di esperienza richiesti in questi ambiti per poter essere ammessi alla selezione. Oltre a impegnarsi per migliorare le prestazioni ambientali della propria sede e degli uffici (es. raccolta differenziata, utilizzo di prodotti ecocompatibili certificati, pratiche di riduzione del consumo energetico), a livello di proposte turistiche nel Parco devono disincentivare l'utilizzo di prodotti usa e getta e favorire, per quanto possibile, spostamenti a basso impatto ambientale. In particolare devono tendere verso sistemi di mobilità dolce, meno individuali e più collettivi.

A livello professionale garantiscono un alto livello di sicurezza ai propri clienti e un'approfondita attività di informazione sia sulle tecniche di soccorso, sia per quanto concerne tutti gli aspetti legati alla corretta fruizione dell'area protetta (le norme di comportamento, l'attenzione al

disturbo della fauna, le opportunità di visita e di attività, le tradizioni e le eccellenze che il territorio offre).

Altro aspetto fondamentale è che i pacchetti turistici non siano dedicati esclusivamente ai periodi legati alle classiche festività: l'idea è provare a destagionalizzare le presenze decongestionando i periodi già inflazionati e far vivere le bellezze e le peculiarità caratteristiche di altri periodi dell'anno. Anche l'attenzione all'accessibilità delle categorie più fragili e svantaggiate rientra tra i parametri richiesti.

Come ricordato, per poter beneficiare del Marchio di Qualità, le proposte del Tour Operator devono coinvolgere ove possibile la ricca rete di strutture e aziende certificate con il Marchio di Qualità e le Guide del Parco (e solo in caso di indisponibilità, affidarsi a terzi).

Sarà un'occasione per lasciarsi accompagnare alla scoperta di angoli meno battuti delle cinque valli del Parco, sempre in totale sicurezza e sempre con l'appoggio di persone che condividono le finalità dell'Ente in termini di qualità dell'accoglienza e della sostenibilità ambientale.

In questa fase sperimentale i

Tour Operator devono inoltre avere la sede in Piemonte o in Valle d'Aosta, per garantire un più stretto rapporto con gli operatori e con il territorio.

Per facilitare questi contatti, l'Ente ha realizzato degli incontri online con gli aderenti alla rete del Marchio e con le Guide del Parco al fine di conoscersi meglio, condividere riflessioni e opportunità e instaurare un rapporto di fiducia e di collaborazione reciproco.

Un grande lavoro collettivo che vedrà la luce in contemporanea con una delle fasi storiche forse più complesse per il comparto turistico nazionale e internazionale dovuto alla pandemia: abbiamo lavorato in questi mesi proprio per supportare un rilancio del settore in un periodo particolarmente difficile e delicato e confidiamo che questo sia un altro importante tassello per favorire la visita e la permanenza nelle nostre splendide valli.

Le proposte a cui stanno lavorando i due Tour Operator saranno dedicate a tutti, dalle famiglie agli escursionisti più esperti. Qualche esempio? Soggiorni all'insegna della riscoperta dei benefici della Natura, con

attività di *mindfulness* e di yoga, trekking in quota per carpire i segreti della fauna selvatica in compagnia di guide esperte che hanno lavorato come ricercatori, escursioni in mountain bike con istruttori qualificati per scoprire angoli nascosti e sostare per una golosa merenda con prodotti di qualità, il tutto pernottando in rifugi o accoglienti sistemazioni alberghiere della rete a Marchio.

Nel momento in cui stiamo redigendo questo articolo, sono al vaglio dell'Ente le prime proposte di pacchetti che verranno promosse sul sito internet ufficiale del Parco (www.pngp.it) e tutti i canali social.

Segnaliamo inoltre, che per l'estate è prevista la pubblicazione del video promozionale del circuito Marchio di Qualità cui hanno partecipato tanti operatori piemontesi e valdostani: seguitemi anche online per scoprire tutte le eccellenze del nostro territorio! ★

NICOLETTA FEDRIGHINI
nicoletta.fedrighini@pngp.it
Ufficio Comunicazione, Turismo e Promozione, Educazione Ambientale

ANDREA CASALLEGGIO
Collaboratore PNGP

In alto,
tra le attività proposte
dai Tour Operator,
anche escursioni verso
i laghi alpini con le
Guide del Parco.

In alto,
una famiglia
di giovani
escursionisti.



illustrazione:
Marcella Tortorelli
archivio PNGP

ROVENAUD ENTRA NEL PROGRAMMA EUROPEO DI ALLEVAMENTO DELLA LONTRA

IL CENTRO ACQUA E BIODIVERSITÀ È PARTE DI UNA RETE DI 62 CENTRI DI RICERCA



In alto:
Lontra (*Lutra lutra*).

In basso:
il logo del Centro Acqua e Biodiversità del Parco, a Rovenaud, Valsavarenche (AO).



La tutela della biodiversità, animale e vegetale, si attua attraverso la conservazione *insitu* degli ecosistemi e delle specie direttamente nel loro habitat naturale, e attraverso la conservazione *exsitu*: le specie più a rischio vengono mantenute in un sistema artificiale (ad esempio giardini botanici e zoologici), salvaguardando gli individui e il patrimonio genetico necessario ad un eventuale futuro rilascio in natura.

Per la fauna, il mantenimento degli individui e della variabilità genetica necessaria per mantenere una popolazione sana è garantito in Europa dai programmi EEP, attivati singolarmente per ciascuna delle specie a rischio di conservazione. I programmi EEP, nati negli anni Ottanta, sono coordinati dall'Associazione Europea di Zoo e Acquari (EAZA) e ciascuno di essi è condotto da un responsabile esperto che lavora insieme a un comitato di specialisti. Il gruppo di lavoro si occupa di aggiornare il libro genealogico della specie

facendo analisi genetiche e demografiche sulla base delle quali propone un piano per la gestione della popolazione europea ospitata in cattività. Inoltre si occupa di verificare l'adeguatezza delle strutture coinvolte nel rispettare gli elevati standard richiesti nella gestione degli animali. Per entrare in questo circuito, le strutture ospitanti animali in cattività devono non solo rispettare gli standard richiesti, ma anche dimostrare di contribuire alla conservazione della specie tramite la divulgazione ambientale e la ricerca scientifica.

Nel programma dedicato alla lontra euroasiatica partecipano 62 centri in tutta Europa compreso, dal 2020, anche il Centro Acqua e Biodiversità del Parco Nazionale Gran Paradiso. Ogni anno il responsabile del programma propone scambi tra strutture per garantire la variabilità genetica della popolazione europea di lontre ospitate in cattività. Perché è importante? Sono due i motivi principali: a seguito

dell'importante declino subito dalla specie negli anni Sessanta, sono stati avviati alcuni progetti di reintroduzione senza verificare la genetica degli individui allevati. Quando le analisi genetiche sono state fatte, si è scoperto che gli individui rilasciati erano di una sottospecie orientale, *Lutra lutra barang*, linea B, e non di quella autoctona europea, *Lutra lutra lutra*, linea A.

Oggi, tramite l'EEP, si sta evitando la riproduzione di individui di linea B, e si sta favorendo lo scambio e la riproduzione tra individui di linea A. Inoltre, sebbene la lontra in alcune zone sia attualmente in espansione, è definita nella Lista rossa dell'IUCN come *quasi minacciata*, poiché il trend della popolazione selvatica è in diminuzione. Eventuali programmi di reintroduzione o ripopolamento delle popolazioni locali potrebbero essere proposti in alcune aree, e in questo caso lontre nate in cattività, e della sottospecie corretta, potrebbero essere rilasciate senza pericolo

per il patrimonio genetico della popolazione selvatica.

Il Centro Acqua e Biodiversità ospita al momento due lontre della linea A e organizza attività di sensibilizzazione sul tema della conservazione degli ecosistemi acquatici e di tutti i suoi abitanti. Inoltre è attivo sul fronte della ricerca scientifica: al momento sta lavorando a una rete di monitoraggio sulla lontra nell'arco alpino italiano, con un focus sui corridoi ecologici possibili tra le popolazioni selvatiche presenti in Francia e Svizzera e l'area del Gran Paradiso.

Il Centro Acqua e Biodiversità, sito in un'area di grande ricchezza naturale, partecipa attivamente alla conservazione di una specie affascinante e importante per gli ecosistemi acquatici, spesso, e a ragione, definita la regina dei fiumi: la lontra. ★

CATERINA FERRARI
Ricercatrice PNGP

Link utili:
www.iucnredlist.org
www.eaza.net/conservation/programmes/#BPG

LA LONTRA

Nelle zone di transizione tra la terra e i corsi d'acqua si sviluppano gli habitat ripariali. Si tratta di delicati ambienti caratterizzati da una rigogliosa vegetazione, un elevato numero di specie animali e vegetali, molte delle quali spesso esclusive.

La lontra euroasiatica (*Lutra lutra*) è una specie tipica degli ambienti fluviali ricchi di vegetazione riparia. È generalmente notturna, con una sagoma allungata la cui schiena s'inarca mentre corre sul terreno, con zampe corte e piedi con dita unite da una membrana e una coda lunghissima che funziona da timone. Quando la lontra entra in acqua, si capisce per cosa è fatto quel corpo forte e flessibile, dove ogni caratteristica favorisce il movimento nell'acqua, in cui nuota rapida, gioca e soprattutto caccia. Anche la pelliccia, con una densità di 50.000 peli per cm², riflette lo stretto adattamento all'acqua di questa specie terrestre.

La lontra, una volta presente in tutta Europa, ha avuto un drammatico calo a partire degli anni Settanta, a causa degli inquinanti, della degradazione dell'habitat e della caccia.

In seguito a numerose tutele nazionali ed europee, negli ultimi anni sta faticosamente riconquistando terreno, ed è frequentemente soggetto di azioni atte a favorirne il ritorno.

Il Parco Nazionale Gran Paradiso è impegnato in un progetto per la conservazione della lontra e del suo habitat: il Centro Acqua e Biodiversità di Rovenaud, in Valsavarenche ospita infatti alcuni individui di lontra nati in cattività e funziona da lente d'ingrandimento sugli ecosistemi legati all'acqua.

Le visite nell'area, vero scrigno di biodiversità animale e vegetale, permettono di osservare le caratteristiche dell'ambiente e le tante specie che lo abitano, inclusa la lontra. Vogliamo così stimolare la curiosità e l'interesse per la ricchezza biologica di questi ambienti, abitati da specie più o meno appariscenti, ma tutte delicate e meritevoli di tutela, considerata anche la loro fragilità. Nel Centro si svolge un'importante attività scientifica di monitoraggio della biodiversità: le lontre in cattività ma in un ambiente naturale vengono studiate, raccogliendo dati utili per l'applicazione e lo studio in natura.



CITIZEN SCIENCE

Cercansi ricercatori per un giorno



Collabora direttamente alla **ricerca scientifica**, segnalando le specie animali che osservi nel Parco.

COME?



SU

www.pnpg.it/citizen-science



SU

www.inaturalist.org

(o scaricando la App gratuita iNaturalist)

unendoti al progetto
"Citizen Science"

Parco Nazionale Gran Paradiso



grafica:
Andrea Cassinari,
archivio PNGP



foto: Tommaso Redaelli
archivio PNGP

LA CITIZEN SCIENCE NEL PARCO

I RISULTATI OTTENUTI GRAZIE AL VOSTRO AIUTO!



In alto:
La locandina
del progetto

Il progetto di *Citizen Science* nel Parco compie quest'anno cinque anni e siamo lieti di presentarvi i risultati ottenuti grazie a voi, e il lavoro che abbiamo svolto per promuovere questo importante progetto. Ad oggi le osservazioni totali ottenute sono 1.206, relative a 299 specie animali, segnalate da 160 persone. Questo è il risultato di un lavoro di promozione impegnativo e continuo. Il progetto è iniziato con la creazione della pagina dedicata sul sito del Parco, dove era possibile inviare le osservazioni e trovare tutte le informazioni necessarie per partecipare (www.pnpg.it/citizen-science). Sin dai primi anni abbiamo distribuito volantini nei Centri Visitatori e nelle strutture ricettive all'interno del Parco, organizzato incontri divulgativi estivi per esporre direttamente il progetto al pubblico e formato le Guide del Parco e il Corpo di Sorveglianza. Queste iniziative sono state riproposte tutti gli anni durante la stagione estiva, quando le valli del Parco si popolano di persone alla ricerca di tranquillità e quando si raggiunge il culmine di biodiversità, anche alle quote più elevate.

Dal 2017 è stato creato l'apposito progetto *Citizen Science Parco Nazionale Gran Paradiso* sulla piattaforma gratuita *iNaturalist* (www.inaturalist.org), disponibile anche come *app*, attraverso la quale è molto semplice inviare le osservazioni direttamente tramite smartphone e dal luogo di avvistamento. L'invio dei dati è stato così perfezionato e semplificato nel tempo, con un conseguente aumento di osservazioni trasmesse (oggi l'invio di dati avviene solamente tramite questa modalità). Grazie al progetto europeo PROBIODIV sulla valorizzazione della biodiversità, di cui il Parco è partner, è stato possibile implementare le attività della *Citizen Science* anche negli anni successivi.

Nel 2020, è stata effettuata una campagna di promozione sulla pagina Instagram del Parco. Ogni settimana, da metà giugno a metà settembre, è stata postata una foto di una specie facilmente identificabile. Questo ha permesso di dare una grande visibilità al progetto, con un numero di *like* ricevuti che va da un minimo di 423 ad un massimo di 1.826. A questi si è associato un

aumento delle osservazioni inserite, che nel 2020 ammontano a più di 600, quindi circa la metà delle osservazioni totali ottenute. Grazie a questo risultato sono aumentate anche le osservazioni delle specie di maggior interesse conservazionistico, ad esempio la farfalla *Parnassius apollo*, specie protetta a livello europeo (Direttiva Habitat, Allegato II), è stata osservata 44 volte. Pertanto, è possibile iniziare a creare una parziale mappa di distribuzione di alcune specie all'interno del Parco, raggiungendo uno degli scopi principali del progetto, ovvero quello di ottenere dati su tutto il territorio dell'area protetta, in modo da poter determinare la loro distribuzione e, magari, scoprire nuovi siti di presenza.

Ecco perché speriamo che continuerete ad inviarci le vostre osservazioni, per permetterci di effettuare analisi più approfondite sulle specie di interesse e mostrarvi i risultati del nostro e vostro lavoro! *

YLENIA SARTORELLO
Ricercatrice PNGP

LEMED-IBEX: CONCLUSIONE DEL PROGETTO E NUOVE PROSPETTIVE

SOTTO OSSERVAZIONE GLI STAMBECCHI DELLE ALPI

Proprio quando il complesso rapporto tra animali selvatici, animali domestici, uomo e rispettivi patogeni si è imposto all'attenzione del pubblico, il Parco Nazionale Gran Paradiso era impegnato nelle attività conclusive del progetto Interreg ALCOTRA LEMED-IBEX finanziato dall'Unione Europea. Il progetto è iniziato nel 2017 con l'obiettivo di individuare strumenti comuni per la conservazione dello stambecco sulle Alpi. Ciò è stato fatto attraverso azioni di ricerca per comprendere i potenziali rischi per la conservazione di questa specie e attraverso azioni di comunicazione per coinvolgere gli attori socio-economici e le comunità locali.

In questi quattro anni, gli otto partner del progetto (Parco Nazionale Gran Paradiso, Regione Valle d'Aosta, Ente di Gestione delle aree protette delle Alpi Cozie, Parco Naturale delle Alpi Marittime, Parchi Nazionali del Mercantour e della Vanoise, Asters e Parco Nazionale degli Écrins) in collaborazione con università ed enti di ricerca, hanno

lavorato per identificare le patologie più diffuse nelle colonie di stambecco sulle Alpi e comprendere quali possono rappresentare un rischio per la sua conservazione. In parallelo, i ricercatori hanno indagato la struttura genetica dei diversi nuclei di stambecco e le relazioni tra quest'ultima e la suscettibilità alle patologie più diffuse. Altre azioni del progetto hanno invece previsto l'applicazione di collari GPS ad alcuni esemplari per seguirne i movimenti. Questo ha consentito di identificare le connessioni tra le popolazioni e quali sono i corridoi ecologici utilizzati dagli stambecchi per gli spostamenti. I risultati di questi studi hanno confermato che lo stambecco ha un patrimonio genetico fortemente impoverito dalla sua storia recente. Inoltre, le connessioni tra i diversi nuclei che potrebbero favorire il rimescolamento genetico sono purtroppo limitate. Per questo motivo diventa prioritario proteggere e conservare le aree di potenziale contatto tra le popolazioni riducendo il disturbo arrecato dalle attività umane in queste zone.

Nel corso del progetto, i partner si sono anche impegnati in attività di sensibilizzazione degli allevatori per favorire una corretta gestione del bestiame in alpeggio e ridurre le possibilità di contatto con la fauna selvatica e i rischi ad essa connessi. Nelle scuole, laboratori artistici e di scrittura hanno stimolato i ragazzi a riflettere sulla conservazione dell'ambiente. Infine, il pubblico è stato coinvolto in eventi di approfondimento e ha potuto seguire lo spostamento degli animali dotati di radiocollare mediante apposite *app*.

Nonostante il progetto sia giunto al termine, il lavoro non si ferma qui. La proficua collaborazione instaurata tra i partner proseguirà nei prossimi anni e le conoscenze acquisite rappresenteranno un importante strumento per la protezione dello stambecco: questa specie iconica, così forte ma allo stesso tempo così fragile. *

ALICE BRAMBILLA
Ricercatrice PNGP



In alto,
un gruppo di stambecchi.



ULTIME NOTIZIE DAL PARCO

NOVITÀ E AVVENIMENTI DALLE CINQUE VALLI



CORDOGLIO DEL PARCO PER LA SCOMPARSA DI RICCARDO BORNEY E ROBERTO GAGLIETTO

L'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso esprime il suo cordoglio per la recente scomparsa dei colleghi Riccardo Borney e Roberto Gaglietto. Riccardo è stato assunto nel 1963, e ha svolto servizio in Valle di Cogne, Valle Orco e Val di Rhêmes. Nel corso della sua carriera è stato nominato Capoguardia nel 1968 e Caposervizio nel 1972. Dal 1992 ha svolto l'incarico di Ispettore facente funzione del Corpo di Sorveglianza sino al 1999, anno del pensionamento. Invece Roberto, ex Guardaparco, è stato assunto il 1° febbraio 1982 con destinazione Forzo in Val Soana, e dal 1° giugno 2000 è stato trasferito in Valle Orco, nella zona del Giua, dove ha raggiunto la pensione ad aprile 2020. Alle famiglie vanno le condoglianze degli amministratori e del personale del Parco.

ADDIO ALLA LONTRA CAMILLA

Tristi notizie anche sul fronte della fauna: lo scorso febbraio è morta Camilla, una delle lontre ospitate dal Centro Acqua e Biodiversità di Rovenaud, a Valsavarenche. Aveva 14 anni, un'età difficile da raggiungere in natura, assai elevata anche per un esemplare in cattività. Ha vissuto sette anni nel Parco, in un luogo studiato appositamente per le sue esigenze. Camilla, arrivata dalla Germania nel 2013, è stata la prima lontra del Centro. *Nei primi anni sembrava timida – ricordano gli addetti alla sua cura – ma da quando era stata spostata nel recinto del lago si era trasformata e si faceva vedere quasi ogni giorno, puntuale come un orologio: una vera celebrità. Le lontre ospitate a Rovenaud permettono di affezionarci a loro come ad un membro a quattro zampe della nostra famiglia, pur rimanendo selvatiche ed intoccabili.*

3,6 MILIONI PER IL FUTURO DEL PARCO

Ammonta a 3,6 milioni di euro il nuovo contributo per l'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso nell'ambito del bando *Parchi per il clima*, promosso dal Ministero dell'Ambiente (ora Ministero della Transizione Ecologica), finalizzato alla mitigazione e all'adattamento dei cambiamenti climatici, di cui beneficeranno anche i Comuni dell'area protetta. Oltre a interventi su servizi e infrastrutture di mobilità sostenibile, per cui il Parco ha ottenuto 4,4 milioni di euro nel 2019, la novità del bando 2020 ha riguardato interventi di efficientamento energetico, non soltanto del patrimonio immobiliare del Parco, ma anche dei Comuni dell'area protetta, con priorità agli edifici scolastici.

LUPO E STAMBECCO A TU PER TU

C'erano una volta in un Parco un lupo e uno stambecco... sembra l'incipit di una fiaba, invece è la realtà. La strana compresenza delle due specie è stata recentemente documentata nelle foto realizzate da Roberto Roscetti a Ceresole Reale, che confermano come nell'area protetta possano coesistere predatori e prede. *In queste immagini è evidente – spiega il responsabile scientifico del Parco, Bruno Bassano – che il lupo non abbia alcuna intenzione di attaccare lo stambecco. In genere gli attacchi avvengono quando il lupo è con il branco. In condizioni di parità sarebbe lo stambecco ad avere la meglio contro un animale sul quale si è spesso costruita una vera e propria leggenda in fatto di attività predatoria.*

LORENZO ROSSETTI
lorenzo.rossetti@pngp.it
Ufficio comunicazione PNGP

PIEMONTE

STRUTTURE E CENTRI VISITA



HOMO ET IBEX
Località Prese
Ceresole Reale (TO)
Telefono: 0124 - 95.33.21



ANTICHI E NUOVI MESTIERI
Via Roma - Locana (TO)
Telefono: 0124 - 83.557



L'UOMO E I COLTIVI
Campiglia Soana (TO)
Telefono: 0124-901070



LE FORME DEL PAESAGGIO
Via Umberto I
Noasca (TO)
Telefono: 0124 - 90.10.70



CULTURA RELIGIOSA
Santuario di Prascondù
Ribordone (TO)
Telefono: 0124 - 81.75.25



TRADIZIONI E BIODIVERSITÀ IN UNA VALLE FANTASTICA
Via Alpetta - Ronco C.se (TO)
Telefono: 0124 - 81.73.77

VALLE D'AOSTA

STRUTTURE E CENTRI VISITA



I PREZIOSI PREDATORI
Località Dégioz
Valsavarenche (AO)
Telefono: 0165 - 75.301



BENTORNATO GIPETO!
Località Chanavey
Rhêmes N.D. (AO)
Telefono: 0165 - 75.301



GIARDINO BOTANICO ALPINO PARADISIA
Località Valnontey
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74.147



TUTELATIVA LABORATORIO PARCO
Villaggio Minatori
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 75.301



ACQUA E BIODIVERSITÀ
Località Rovenaud
Valsavarenche (AO)
Telefono: 0165 - 90.57.94



PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

CONTATTI E ORARI

A causa delle normative legate all'emergenza Covid-19 è necessario verificare orari di apertura e di contatto sul sito www.pngp.it

SEDE DI TORINO
Via Pio VII, 9 - 10135 Torino
Telefono: 011 - 86.06.211
fax: 011 - 81.21.305
e-mail: segreteria@pngp.it
parcogranparadiso@pec.pngp.it

SEDE DI AOSTA
Via Losanna, 5 - 11100 Aosta
Telefono: 0165 - 44.126
fax: 0165 - 23.65.65
e-mail: sedeosta@pngp.it
pngpaosta@pec.pngp.it

SEGRETERIA TURISTICA CENTRALE
Via Pio VII, 9
10135 Torino
Telefono: 011 - 86.06.233
e-mail: info@pngp.it

SEGRETERIE TURISTICHE DI VERSANTE
Piemonte:
Telefono: 0124 - 90.10.70
e-mail: info.pie@pngp.it
Valle d'Aosta:
Telefono: 0165-75.30.11
e-mail: info.vda@pngp.it

SORVEGLIANZA VALLE ORCO
Frazione Jamonin, 5
Noasca (TO)
Telefono e fax:
0124 - 90.10.40
cell. 349.23.54.933

SORVEGLIANZA VALSAVARENCHÉ
Dégioz - Valsavarenche (AO)
Telefono e fax:
0165 - 90.58.08
cell. 347.16.56.448

SORVEGLIANZA VALLE SOANA
Via Vittorio Emanuele
Ronco Canavese (TO)
Telefono e fax:
0124 - 81.74.33
cell. 349.23.54.936

SORVEGLIANZA VALLE DI COGNE
Rue des Mines, 20
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74.025
cell. 349.23.54.934
fax: 0165 - 74.90.07

SORVEGLIANZA VALLE DI RHÊMES
Frazione Bruil, 27
Rhêmes N.D. (AO)
Telefono: 0165 - 93.61.16
cell. 349.23.54.935
fax: 0165 - 93.69.14

SEDE OPERATIVA SERVIZIO BIODIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA
Frazione Jamonin, 5
Noasca (TO)
Telefono: 0124 - 90.10.43
fax: 0124 - 90.10.40



DONA IL TUO

5x1000

AL PARCO NAZIONALE
GRAN PARADISO

SCEGLI TRA

SOSTEGNO ALLE
AREE PROTETTE

FINANZIAMENTO ALLA
RICERCA SCIENTIFICA

CODICE FISCALE
80002210070

SOSTEGNO DEGLI ENTI GESTORI DELLE AREE PROTETTE

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

80002210070

UN PICCOLO GESTO
PER UN GRAN PARADISO